

Voto psicolabile

15 Giugno 2017

Da Rassegna di Arianna del 13-6-2017 (N.d.d.)

Non si fa in tempo a dire che l'onda populista di Grillo sommergerà l'Italia che un test importante delle amministrative ti smentisce in modo secco: il Movimento 5 stelle arretra e l'unico che si salva dalla catastrofe è proprio Pizzarotti a Parma che ha rotto coi grillini. Certo, è un voto amministrativo, dove le persone, i temi locali prevalgono rispetto al malessere generale, alla protesta antipolitica. Però è un bel campanello d'allarme per i grillini tutti e per i raggini a Roma. Con la rabbia non si governa. L'altro dato è ancora un po' falsato perché arriva in ritardo sullo scenario presente: il centro-sinistra e il centro-destra appaiono in questa tornata elettorale come erano qualche tempo fa, prima degli scazzi e delle scissioni. E dunque il loro risultato ci arriva dal passato più che dal futuro, perché dista qualche anno luce rispetto al presente: nei comuni si è presentata infatti una sinistra ancora unita, così come c'era ancora un centro-destra coeso, non divaricato tra sovranisti e inciucisti. È un voto per così dire retrodatato, a cui poi si aggiunge la variabile liste civiche. Suona leggermente ridicolo il commento di Bersani: il voto dimostra che a sinistra uniti si vince. E infatti loro hanno fatto la scissione e Da un punto di vista di destra, preoccupa il gioco che sta facendo Berlusconi: vuole riunire il centro-destra per poi trattare con un pacchetto voti più congruo con Renzi, e incoraggiato dei giornali, si presenta come il domatore dei sovranisti, le "belve" di Salvini e Meloni.

Ma oltre questi dati contingenti c'è una tendenza di fondo che emerge sia nelle elezioni italiane che in quelle francesi e in quelle inglesi. Il voto è psicolabile, muta vorticosamente, non si fa in tempo a dire che l'onda populista di Grillo, Farage e Le Pen travolgerà il sistema politico tradizionale che l'onda si ritira, arriva la risacca e i populistici si trovano senz'acqua. E vacilla perfino l'idea di uscire dall'Europa, come è stata la Brexit. Finito il voto d'appartenenza, il voto nel nome di una scelta politica di fondo, c'è il voto emozionale, contingente, momentaneo, che si smentisce continuamente. Poi accade che chi governa perde e vince chi non ha precedenti. La forza di Macron in Francia è che non ha ancora cominciato a governare, è ancora il nuovo, il bambolotto appena gonfiato dalla tecnocrazia per l'occorrenza, per usare un'immagine diffusa in Francia. Si vota alla verginità, alla mancanza di curriculum, perché avere una storia significa partire con un handicap, il primo requisito è non avere alcun passato. L'entusiasmo degli stessi media da alcuni anni va a chi si accinge a governare un Paese, mai a chi lo governa da tempo. Ma questo ci riporta alla tendenza di fondo di cui dicevamo: il voto psicolabile, fondato solo sull'attimo fuggente, la sensazione simultanea, il presente di passaggio. I candidati che non hanno segni distintivi, che sbucano dal nulla corrispondono meglio a un'epoca fondata sul nulla. Il nichilismo sia con voi, mentre al potere vero ci pensano quelli che non passano dal voto e decidono nel nome della Tecnica, delle Oligarchie transnazionali e della Finanza Globale.

Marcello Veneziani